

Chiesa viva

ANNO XLIII - N° 460
MAGGIO 2013

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI!»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità





Festa del Rosario - Dürer.

Il S. Rosario risolve ogni problema

La Madonna, a Fatima, ci ha detto: **«Recitate il Rosario ogni giorno, per ottenere al mondo la pace».**

E Suor Lucia, parlando in nome della Vergine, nel 1958, dichiarava: **«Non c'è alcun problema materiale o spirituale, nazionale o internazionale, che non possa essere risolto con il Santo Rosario e i nostri sacrifici».**

La storia è lì a testimoniare questa verità.

Nel 1928, il Rosario ha salvato il Portogallo. Dopo la Seconda Guerra mondiale, il Rosario ha salvato l'Austria. Nel 1964, il Rosario ha salvato il Brasile.

Anche al giorno d'oggi il mondo è sull'orlo di una catastrofe, di una guerra mondiale che può deflagrare da un momento all'altro coinvolgendo tutto il mondo. Questa è una guerra pianificata da lungo tempo e non esiste sforzo umano capace di trattenerla o di impedirla.

Solo la preghiera e la conversione a Dio possono salvarci.

Non aspettiamo che sia troppo tardi. Ritorniamo a Dio!

Recitiamo il Santo Rosario, ogni giorno, in famiglia. Facciamoci apostoli del Santo Rosario presso le altre famiglie. Più che commentare gli avvenimenti, che noi non possiamo controllare con le nostre forze umane, recitiamo, invece, il S. Rosario e affidiamoci a Dio.

FRANCESCO

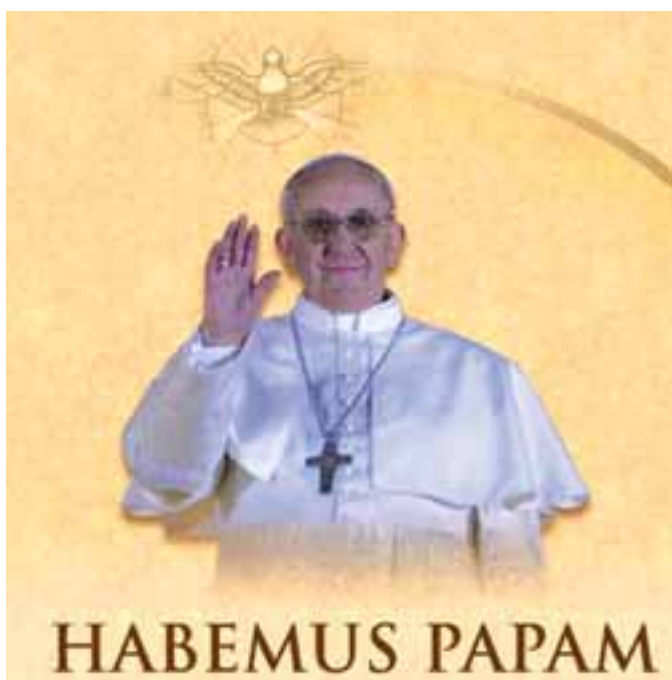
“Vescovo di Roma”

del dott. Franco Adessa

“Habemus Papam” è stato gridato con gioia, dopo la fumata bianca, e il **“nuovo eletto”** ha preso il nome di **Francesco**, presentando se stesso solo come **“Vescovo di Roma”**.
E perché non **“Papa”**?

Il nome di **“Francesco”** ha suscitato un grande entusiasmo perché il Santo è universalmente amato ed è il simbolo di **umiltà, povertà, semplicità**, ma anche simbolo di **coraggio nel difendere la Fede cattolica, unica fonte della vera pace**.

San Tommaso dice che **la virtù dell’umiltà è un movimento interiore dell’anima** che rifugge dal manifestarsi esteriormente. Quando si manifesta, invece, esteriormente dice trattarsi di **“falsa umiltà”**, che Sant’Agostino chiama addirittura **“orgoglio grave”**. L’umiltà autentica, quindi, è interna e non si manifesta mai come spettacolo pubblico. L’umiltà, per chi è stato eletto successore di San Pietro, ad esempio, significa accettare umilmente e rispettare le tradizioni del papato. Tanti Papi del passato sono stati amati da milioni di cattolici poveri di tutto il mondo, anche se indossavano le tradizionali **scarpe rosse papali**, perché que-



Francesco, “Vescovo di Roma”.

ste, rappresentando **il sangue sui piedi di Cristo mentre veniva flagellato**, simboleggiano **l’umile sottomissione del Papa all’autorità divina di Gesù Cristo**.

Sono 2000 anni che la Chiesa aiuta i poveri e i bisognosi in ogni loro necessità materiale e spirituale, ed è certo difficile credere a novelli proclami di soccorso ai poveri quando intere diocesi, in bancarotta, consegnano i libri contabili in Tribunale,

per i rimborsi, a sette cifre, dati alle vittime della corruzione di un clero divenuto nemico di Cristo. E ciò è ancor meno credibile, quando si vede far riferimento a istituzioni sovranazionali che hanno apertamente manifestato il loro vero scopo di decimare la popolazione mondiale. Forse che si è segretamente stabilito di decimare solo i ricchi?

La semplicità, nella sua naturalezza, schiettezza e mancanza di malizia, **non significa rifiutare o eliminare le strutture** che sono indispensabili al regolare funzionamento della vita di una istituzione e di una società ordinata, che vogliono preservarsi dall’anarchia e dal conseguente sproposito e tirannia.



Francesco si presenta ai fedeli.

San Francesco non “dialogava” con i musulmani e i non credenti, ma difendeva la Fede cattolica che indicava come **unica via di salvezza** e come **sola fonte della vera pace di Cristo**; la pace dell’anima che si deve riflettere sul mondo per lenire i dolori e smorzare i drammi causati dall’inevitabile presenza degli empi nel mondo. **E l’anima della nostra Fede in Cristo-Dio è l’Eucarestia**; è la nostra **Santa Messa del Sacrificio di Cristo sulla Croce** che ci ha redenti.

Perché, allora, il **Card. Bergoglio**, da Primate dell’Argentina, **ha sempre ostacolato la Messa Tridentina nella sua diocesi**, malgrado Benedetto XVI l’avesse liberalizzata, eliminando la necessità dell’autorizzazione vescovile? E perché Benedetto XVI non è mai intervenuto presso i Vescovi che hanno calpestato le sue disposizioni?

Francesco, la sera dell’elezione, **si è presentato non come Papa, ma semplicemente come il “Vescovo di Roma”**, secondo la **nuova dottrina della collegialità episcopale**. È forse perché il Papato è ritenuto un ostacolo alla realizzazione dell’ecumenismo massonico e perché la collegialità episcopale deve sostituire il potere del Papato, in conformità con dottrina della **“Fratellanza Massonica”**?

Il gesuita **p. Bartolomeo Sorge**, sull’elezione di Francesco, ha affermato: **«Noi gesuiti non possiamo diventare né monsignori, né vescovi, infatti facciamo voto di rifiutare ogni dignità ecclesiastica. Tanto meno, dunque, era prevedibile che un gesuita divenisse papa»**. Perché p. Sorge afferma che Francesco è **“un gesuita di-**

venuto Papa”, quando Francesco stesso si è invece presentato solo come **“Vescovo di Roma”**?

Hans Küng, sull’elezione di Francesco, ha dichiarato: **«Sono felice, è la migliore scelta possibile, conosce e ama la vita semplice, umile, reale, è esterno al sistema romano della Curia»**. Perché così tanta felicità ed entusiasmo da parte di un eretico, che praticamente nega ogni dogma cattolico e che si compiace del fatto che Francesco è **“esterno al sistema romano della Curia”**?

Il padre della “Teologia della Liberazione”, il francescano **p. Leonardo Boff**, in un’intervista su **“Der Spiegel”** sull’elezione del card. Bergoglio, ha dichiarato: **«Papa Francesco è più liberale di quanto non si pensi. (...) Su temi come contraccettivi, celibato dei preti e omosessualità, Bergoglio, da Cardinale, ha seguito una linea conservativa solamente per le pressioni del Vaticano. (...) Un paio di mesi fa, per esempio, egli approvò che una coppia omosessuale adottasse un bambino (...)»**.

E poi ha aggiunto: **«Adesso, Egli è Papa e può fare tutto quello che vuole»**.

E perché i mass-media ci raccontano proprio l’opposto?

Francesco, al termine dell’udienza con i giornalisti, non ha impartito la classica e solenne **benedizione apostolica**, ma ha usato la straordinaria innovazione di una **“benedizione silenziosa”**, per **“rispetto” nei confronti dei credenti di altre religioni e dei non credenti**.

Saprà Francesco che nelle Logge massoniche – per statuto – è proibito parlare di religione? Esse, infatti, riuniscono

credenti e non credenti di varie religioni e nessuna confessione può essere imposta, perché **tutte devono essere “rispettate”**.

Perché il card. Jorge Bergoglio, nel precedente conclave del 2005, è stato il candidato proposto dal massone card. Carlo Maria Martini, che era solito presiedere i riti di iniziazione massonica in Venezuela?

In un documento del 26 luglio 1999, il card. Jorge Mario Bergoglio ringrazia il Sig. Juan Carlos Becciù, Presidente del Rotary Club di Buenos Aires, per essere divenuto “Membro Onorario di questa prestigiosa Istituzione”. Ma il Cardinale non aveva mai letto il giudizio negativo della Chiesa su questa Istituzione?

Nel 1928, i Vescovi di Palencia, Orense, Tuy, Leon e Almería, scrissero che il Rotary è “una nuova organizzazione satanica, esecrabile e perversa, vicina alla Massoneria”, e che il Rotary “esplicitamente professa un laicismo assoluto, una indifferenza religiosa universale e cerca di moralizzare gli individui e le società attraverso una dottrina radicalmente naturalistica, razionalista e anche atea”.

L’alta Massoneria Ebraica dei B’nai B’rith dell’Argentina ha accolto con favore l’elezione del cardinale Jorge Mario Bergoglio come Francesco con queste parole:

«Il Cardinale Jorge Mario Bergoglio è un cattolico impegnato nel dialogo interreligioso ed ha costruito una forte relazione fraterna con la comunità ebraica argentina, in particolare con i B’nai B’rith che sono stati gratificati dal suo atteggiamento cordiale e sincero.

I B’nai B’rith hanno realizzato, con il suo sostegno, la commemorazione della Notte dei Cristalli in varie chiese della diocesi di Buenos Aires, tra le quali due volte nella Cattedrale Metropolitana della Città di Buenos Aires.

Inoltre, in due occasioni, è stato lui che ha presentato i pensieri finali dopo la lettura del testo liturgico “Dalla morte alla speranza”; la più recente è stata il 12 novembre 2012.

Egli aveva anche sostenuto la celebrazione della Pasqua Ebraica nella Basilica di San Francesco nel 2009.

Riconosciamo in Francesco un amico degli ebrei, un uomo favorevole al dialogo e impegnato nell’incontro fraterno. Siamo sicuri che nel suo mandato papale Egli potrà mantenere lo stesso impegno e mettere in atto le sue convinzioni nel cammino del dialogo interreligioso».

Quindi, l’Alta Massoneria Ebraica dei B’nai B’rith ci offre un’autorevole assicurazione che il mandato papale di Francesco sarà sicuramente caratterizzato da un impegno nel dialogo interreligioso e da una forte relazione fraterna con la comunità ebraica.

Perché questa “relazione fraterna” con i peggiori nemici di Cristo, della Sua Chiesa e dei popoli cristiani?

Anche Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, commenta positivamente l’inizio del pontificato di Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio:

«Uomo dei poveri e lontano dalla Curia. Fraternità e voglia di dialogo le sue prime parole concrete: forse nella Chiesa nulla sarà più come prima. Il nostro auspicio è che il pontificato di Francesco, il Papa che “viene dalla fine del

mondo” possa segnare il ritorno della Chiesa-Parola rispetto alla Chiesa-Istituzione, promuovendo un confronto aperto con il mondo contemporaneo, con credenti e non, secondo la primavera del Vaticano II.

Il gesuita che è vicino agli ultimi della storia ha la grande occasione per mostrare al mondo il volto di una Chiesa che deve recuperare l’annuncio di una nuova umanità, non il peso di un’istituzione che si arrocca a difesa dei propri privilegi. (...) La semplice croce che ha indossato sulla veste bianca lascia sperare che una Chiesa del popolo ritrovi la capacità di dialogare con tutti gli uomini

di buona volontà e con la Massoneria che, come insegna l’esperienza dell’America Latina, lavora per il bene e il progresso dell’umanità, avendo come riferimenti Bolívar, Allende e José Martí, solo per citarne alcuni.

È questa la “fumata bianca” che aspettiamo dalla Chiesa del nostro tempo».

Dunque, il programma auspicato dal Gran Maestro per il pontificato di Francesco sarebbe:

- fare che **nulla nella Chiesa sia più come prima;**
- fare una **Chiesa-Parola** ed eliminare la **Chiesa-Istituzione;**
- fare una **Chiesa che annunci una nuova umanità** senza il peso di una **Istituzione;**
- fare una **Chiesa del popolo che dialoghi con tutti gli uomini e con la Massoneria;**
- e tutto ciò è possibile perché lo “insegna l’esperienza dell’America Latina”.



Francesco si presenta ai fedeli.

Quindi, secondo il Gran Maestro, Francesco dovrebbe demolire la **Chiesa-Istituzione** e sostituirla con la **Chiesa del popolo** aperta a tutti, compresa la Massoneria.

Le parole del Gran Maestro, più che un auspicio, sembrano essere un monito a chi, **per ragioni che probabilmente risalgono all'“esperienza dell'America Latina”**, deve tenere in dovuta considerazione i suggerimenti di chi può pretendere di non essere frainteso.

E quale migliore arma si potrebbe usare, per dirigere gli eventi verso la **demolizione della Chiesa-Istituzione** e

per la creazione di questa **“Chiesa del popolo”** che **“annuncia una nuova umanità”**, se non quella di fare leva sull'**umiltà**, sulla **povertà** e sulla **semplicità**, le quali, invece di mantenere la loro natura di virtù, vengono sbandierate ai quattro venti e imposte al pubblico da un coordinato rullare di tamburi dei mass-media mondiali? È forse per creare la carica emotiva e il consenso necessari per imboccare più facilmente la china che porta verso questo diabolico piano della Massoneria?

Ed è, forse, **il pensiero di dover seguire questo programma massonico** – sicuramente già stabilito da lungo tempo



– l'origine di tutti gli strani e inquietanti comportamenti del nuovo eletto al soglio pontificio **che non ha voluto chiamarsi “Papa”**, ma semplicemente **“Vescovo di Roma”**?

Sappiamo che esiste l'“**obbedienza cristiana**” che si deve al superiore nella misura in cui questa porta ad una maggiore obbedienza a Dio, ma sappiamo che esiste anche l'“**obbedienza massonica**”, che si deve al superiore **come se egli fosse Dio**.

Noi cattolici l'“obbedienza cristiana” la dobbiamo a “Pietro”; un'obbedienza,

questa, che può giungere fino al martirio nel compiere ciò che “Pietro” ci comanda per la salvezza delle nostre anime e per il bene della Chiesa di Cristo. **Ma per poter obbedire a “Pietro” noi abbiamo bisogno di un Papa, e di un Papa che fa “Pietro”**.

Purtroppo, i fatti sconcertanti, emersi nelle prime settimane, dal giorno dell'elezione di Francesco, ci costringono a porci questa domanda: realmente noi, oggi, **“Habemus Papam”**?

In piena onestà, non abbiamo altra risposta che questa: **sembirebbe proprio di no!**



È CAMBIATA LA FEDE'

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 87 - Euro 10)

Questo mio ultimo libro: **“È cambiata la Fede?”**, vuole sottolineare la perdita della Fede, unica luce sugli inganni della mondanità, che vuole promuovere il **Culto dell'Uomo**, ignorando quello che disse **S. Giovanni**, che ciò che dà la vittoria sul mondo è la nostra fede.

Purtroppo, oggi, si sta avverando la scalata dello spirito dell'Anticristo attraverso falsi cristi fattucchieri della Fede, promovendo il culto dell'uomo, in nome addirittura della Chiesa.

Voi reagite, affinché **“nessuno vi inganni in alcun modo”** (S. Paolo).

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

PAOLO VI ERA MASSONE?

– Il “fumo di Satana” in Vaticano –

di Francesco Lamendola

1

È noto che a ragione fondamentale, per cui un forte movimento tradizionalista cattolico ha visto con preoccupazione e sgomento **l'indirizzo preso dalla Chiesa cattolica con il Concilio Vaticano II, non è stato di tipo strettamente liturgico, bensì spirituale e ideologico**, nel senso più ampio del termine. Da monsignor Lefebvre, giù giù fino a un certo numero di semplici parroci di campagna, la diffidenza e, a volte, l'ostilità mostrata nei confronti delle **“aperture” di Giovanni XXIII e di Paolo VI verso le istanze del mondo moderno**, era originata dal sospetto, che tali pontefici, a giudizio di alcuni, stessero conducendo, in maniera più o meno consapevole, **un'opera di sottile distruzione del genuino nucleo della tradizione cristiana, e che dietro tale manova vi fossero i potenti tentacoli della Massoneria.**

Uno di questi umili parroci, sconosciuti al grande pubblico, è stato il friulano **don Luigi Cozzi**, autore di alcuni li-



Particolare del monumento massonico di Paolo VI, sul Sacro Monte di Varese.

mato **da potentissime lobbies finanziarie ebraiche e dalle svariate logge della Massoneria internazionale**, tra le

bri nei quali non solo sosteneva questa tesi, ma si spingeva assai oltre, disegnando uno scenario internazionale del tipo che oggi (ma non allora, cioè trenta o quaranta anni fa) si definirebbe complottista. Egli, cioè, ipotizzava che **esista una congiura mondiale di poteri occulti, volta a favorire l'avvento del regno di Satana mediante la distruzione dell'autentica fede in Dio, in Gesù Cristo e nella Vergine Maria, nonché per mezzo dell'indebolimento programmatico dell'autorità e credibilità del magistero ecclesiastico; e che il Concilio Vaticano II fosse stato un episodio significativo, ma non l'unico, di una tale strategia.**

In vastissimo affresco storico (...) egli delineava l'intera storia della modernità, dal Rinascimento in poi, come frutto di una congiura di quello che definiva **“il potere sinarchico”, un centro occulto di cospirazione globale** for-

quali quella degli **Illuminati**; le prime solo apparentemente in lotta con le seconde, ma, in realtà, miranti entrambe a un obiettivo comune: **la distruzione del cristianesimo e l'instaurazione di una dittatura mondiale israelita che vorrebbe asservire i popoli e le nazioni.**

Don Cozzi, inoltre, individuava, nei **banchieri ebrei del XVII secolo i principali finanziatori del colonialismo britannico** e poi, via via lungo i secoli, **del capitalismo finanziario americano** e, da ultimo, anche del **comunismo sovietico.**

I burattinai di questo gigantesco complotto, finalizzato alla conquista del potere mondiale, sarebbero stati **i ricchi ebrei askhenaziti, mossi dall'implacabile razzismo talmudico** e capaci di gettare nel baratro della distruzione i loro correligionari cassidici dei ghetti dell'Europa orientale. Secondo don Cozzi, non solo i maggiori esponenti della finanza di Wall Street e del regime staliniano insediato al Cremlino, ma anche moltissimi capi del nazismo, i più implacabili nel loro odio antisemita, sarebbero stati ebrei, da **Heydrich a Rosenberg** in giù; ma lo stesso antisemitismo nazista non sarebbe stato che l'exasperazione paranoica dell'unico razzismo mondiale veramente indomabile: **quello del Talmud, basato sul dato meramente biologico del sangue e della stirpe.** Egli non negava la realtà storica dell'Olocausto (per quanto ne riducesse drasticamente le cifre), ma sosteneva che **la lobby ebraica mondiale si era servita delle ceneri di Auschwitz sia per creare, con spietata violenza, lo Stato di Israele, sia per stringere i fili della propria congiura mondiale, volta a ridurre i goym, gli infedeli, allo stato di servi, dopo aver scatenato una serie di disastrose guerre mondiali, destinate a culminare in una finale battaglia di annientamento contro l'Islam.**

Si dirà – ed è stato detto – che non sono affatto tesi nuove; anche se, recentemente, hanno ricevuto un rinnovato impulso sia dalla storiografia revisionista relativa al nazismo (**Faurisson, Irving** e, in parte, **Nolte**), sia dal filone neo-complottista capeggiato da **David Icke** e da altri spregiudicati scrittori contemporanei, a metà strada fra ufologia, antimodernismo ed esoterismo paganeggiante, i quali, in fondo, altro non fanno che raf-

fazzonare i più vietati e screditati motivi della propaganda antisemita di un **Goebels** o di un **Giovanni Preziosi** se non, addirittura, dei falsi **Protocolli dei Savi Anziani di Sion.**



La "Stella a 5 punte", sul dorso della mano di **Paolo VI**, sulla 12a formella del bassorilievo delle porte di bronzo della Basilica di S. Pietro.

Noi non vogliamo soffermarci, per adesso, sull'opera complessiva di questa singolare figura di vecchio prete tradizionalista, che pubblicava i suoi libri a proprie spese, fra una ricerca archeologica e l'altra, ignorata e anzi guardata con crescente disapprovazione dai suoi superiori. Ci proponiamo di farvi ritorno in una apposta ricerca, perché il defunto **parroco di Solimbergo** (scomparso nel 2001, all'età di ottantasette anni) è rappresentativo, a nostro avviso, del disagio che gli indirizzi conciliari e post-conciliari della Chiesa cattolica hanno provocato all'interno di un fondo conservatore in essa presente da sempre e che, per le mutate condizioni storiche, si è trovato improvvisamente nella scomoda posizione di essere riguardato come in odore di eresia, pur considerandosi l'ultimo baluardo del vero messaggio evangelico.

Sta di fatto che altri autori, molto più agguerriti dal punto di vista storico-critico, in questi ultimissimi anni hanno ripreso, sia pure solo in via di ipotesi di lavoro, alcune delle tesi care a questi settori della Chiesa che, per comodità, potremmo chiamare **"tradizionalisti"**.

A volte si tratta di sacerdoti, come quel **don Luigi Villa**, bresciano, che afferma di aver ricevuto un mandato personale da Padre Pio da Pietralcina per denunciare e combattere l'infiltrazione massonica in Vaticano e nella Chiesa, e che ha pubblicato numerosi libri ed articoli per sostenere come tale infiltrazione abbia raggiunto, appunto col Concilio Vaticano II, un successo sorprendente, quale mai prima avrebbe osato sperare.

Secondo don Villa, sia Giovanni XXIII che Paolo VI erano affiliati alla Massoneria; e i cardinali e i vescovi che più si adoperarono per il Concilio e per indirizzarlo in senso "modernista" erano tutti

massoni, di grado più o meno elevato.

Egli ha sostenuto queste tesi, fra l'altro, nei volumi **"Paolo VI, beato?"**, e **"Paolo VI, processo a un Papa?"**, per contrastare le spinte alla canonizzazione di papa Montini.

A suo giudizio, **esistono prove che dimostrano l'affiliazione massonica di Paolo VI**, tra le quali **un bassorilievo sulla porta di bronzo della Basilica di San Pietro**, a Roma (poi modificato), in cui appaiono i **simboli massonici** sul dorso della sua mano (la stella a cinque punte); mentre **altri simboli massonici (la squadra e il compasso, sovrastati da un triangolo) sono ben visibili nel sacello della madre di Montini a Verolavecchia**, in Provincia di Brescia: **opera disegnata dal suo stesso figlio**. Inoltre, **Paolo VI ricevette il capo della P2, Licio Gelli, in Vaticano, nel 1965, e sotto il suo pontificato venne concessa al capo virtuale della Massoneria italiana la nomina a commendatore Equitem Ordinis Sancti Silvestri Papae**. Quali sarebbero stati, secondo **don Villa**, gli obiettivi che la Massoneria, saldamente insediata in Vaticano, si riproponeva di raggiungere mediante il Concilio Vaticano II?

Li possiamo così riassumere (seguendo l'ordine dei capitoli del libro **“Paolo VI, processo a un papa?”**):

- preparare l'**instaurazione di una “Nuova Religione”**, destinata a sostituire gradualmente il cristianesimo e tutte le altre religioni attualmente esistenti;
- **“aprire” la Chiesa cattolica alla cultura e alla prassi del mondo moderno;**
- **aprire le porte della Chiesa al “modernismo” e alla stessa Massoneria;**
- **favorire l'instaurazione di una Democrazia Universale** (antico progetto della sinarchia occulta, ora ripreso da forze quali il gruppo **Bildberg**, la **Commissione Trilaterale**, ecc., in vista, appunto, di un **“N.W.O.”**, Nuovo Ordine Mondiale);
- **favorire tolleranze e complicità** con istituzioni e gruppi finanziari, politici, culturali, destinate a snaturare l'autentico patrimonio spirituale cristiano;
- **aprire le porte al comunismo internazionale;**
- **adoperarsi in vista di una “Messa ecumenica”** che svuoterebbe di senso la più importante cerimonia liturgica e il più importante sacramento della religione cristiana: l'eucarestia.

Nel 2007, le tesi di **don Luigi Villa** sono state riprese all'interno della vasta ricerca di **Feruccio Pinotti**, **“Fra-**

telli d'Italia”, dedicata a uno studio complessivo sul **“peso”** attualmente esercitato dalla Massoneria nella società italiana, nella politica, nell'economia e nella Chiesa stessa (Milano, Rizzoli). Di questo libro ci siamo già occupati in un nostro recente articolo, intitolato **“Licio Gelli proconsole americano e le trame atlantiche della P2”**, sempre sul sito di Arianna Editrice. Adesso, desideriamo tornare a parlarne, concentrando l'attenzione sulle pagine dedicate alla presenza massonica all'interno delle altre gerarchie ecclesiastiche.

È doveroso precisare che **Pinotti**, da buon giornalista, non sposa nessuna causa preconstituita e non si pronuncia in maniera definitiva sull'argomento, lasciando al lettore il compito di trarre da sé le proprie conclusioni dalla vasta mole di dati e di indizi da lui raccolti, **ivi compresi i documenti presentati da don Villa e i contenuti di una intervista a lui rilasciata dal solitario e battagliero sacerdote bresciano**.

Per inciso, forse i nostri lettori ricorderanno che ci eravamo già occupati, poco più di un mese fa, di un argomento analogo e, anzi, ancora più scottante, ossia **la possibile presenza di satanisti nelle alte sfere del Vaticano** (nel articolo **“Alla società secolarizzata sfuggono gli indizi della presenza diabolica”**, sito di Arianna). Inoltre, avevamo già sfiorato il tema della presenza massonica ai vertici della Chiesa cattolica, riportando un brano di un ampio documento anonimo, redatto da un gruppo di prelati del Vaticano che nascondono la loro identità dietro la sigla **“I Millenari”**, intitolato **“Via col vento in Vaticano”** (Milano, Kaos Edizioni, 1999, pp. 226):

«Nel 1987 il giornalista **massone Pier Carpi**, confermando l'assunto del **“fratello” Fulberto Lauro**, secondo il quale **alla Loggia P2 aderiscono anche cardinali e vescovi in incognito, specificava che si chiama “Loggia Ecclesia” ed è in contatto diretto con il Gran maestro della Loggia Unita d'Inghilterra, il duca Michele di Kent**. Tale loggia opera in Vaticano dal 1971. Vi appartengono più di cento fra cardinali, vescovi e monsignori di curia. **Riescono a mantenere il più assoluto segreto, ma non al punto da sfuggire alle indagini degli uomini della potente “Opus Dei”**.

(continua)



Il tombale della madre di Paolo VI, Giuditta Alghisi, nel cimitero di Verolavecchia, Brescia, e il dettaglio dei simboli massonici che spiccano sulla sua parte frontale bassa.



Lettere di condoglianze

Reverende Suore!

Rientrando a Roma da una permanenza all'estero ho appreso della morte del valoroso Don Luigi Villa.

Conobbi Don Luigi Villa in occasione della pubblicazione del mio libro **“Nikitaroncalli - controvita di un Papa”**. Ci incontrammo a Roma e pranzammo insieme all'ombra della Basilica Vaticana e mi dette il suo libro **“Paolo VI beato?”** ed io gli offrii il

mio fresco di stampa. La notizia mi ha tanto, tanto rattristato. Sono lettore attento e, sissignore, entusiasta di “Chiesa viva”, la sua coraggiosissima e battagliera rivista. Certo che “Chiesa viva” continuerà la sua preziosa missione in difesa della sempre più tradita verità, Vi invio i sensi della mia più sentita partecipazione al grave lutto che Vi ha colpito insieme all'augurio a tutti i collaboratori della rivista per una sempre vittoriosa battaglia contro gli occulti nemici della Chiesa e della religione. Vi sono vicino

Dott. Franco Bellegrandi

Gent. Casa editrice Civiltà, siano lodati Gesù e Maria!

Con la presente mail desidero innanzitutto associarmi al cordoglio per la scomparsa dell'amatissimo e validissimo mons. Villa, che tanto mi ha aiutato ad aprire gli occhi su delle realtà a me sconosciute. Lo ricordo nella preghiera e chiedo la Sua intercessione. (...)

Assicurando il mio ricordo nella preghiera, Vi ringrazio ancora per quanto fate.

Alfredo Bazzani

Caro Franco,

Ho appena preso conoscenza della morte di Don Villa, vorrei trasmettere le mie profonde condoglianze a tutti quanti sono stati vicini a Lui in questi anni.

Io ho conosciuto il grande lavoro di Don Villa solo un anno fa, quindi potrei dire che sono in formazione verso un pensiero in senso unico, senza la minima dualità e di assoluta logica nella mia vita di persona di fede Cattolica Apostolica. Grazie Don Villa ho capito il mio contesto religioso, una bomba di luce è scoppiata davanti a me grazie a Voi, certamente sono rimasto accecato dallo splendore, però la luce della VERITÀ alla fine fa aprire gli occhi e riconosce al “principe di questo mondo”, il suo attuale dominio e la falsa pace menzognera (la pace del mondo).

Spero continuare ancora questo doloroso risveglio.

Il Signore tenga nella Gloria Don Villa e che la Vera Pace del Regno di lassù riparino il dolore che il Mondo gli ha procurato. Cordiali Saluti

Fabricio Frontera

Omaggio a don Luigi Villa, Defensor fidei

Generalmente quando una persona muore tutti coloro che lo hanno conosciuto si comportano in un modo univoco: il soggetto o viene esaltato fino al parossismo, o vilipeso senza pietà. Rari sono i casi in cui amici e detrattori s'inchinano davanti alla salma: **gli amici riconoscendo la grandezza, i nemici la lealtà, la coerenza ed il coraggio.**

Sicuramente padre Luigi Villa appartiene a questa seconda categoria molto rara e veramente eccezionale.

Tutta la sua esistenza fu dedicata esclusivamente alla sua grande missione (*): difendere la Chiesa cattolica contro tutto e tutti: soprattutto contro chi ne insidiava l'esistenza, la dottrina ...

(*) “DEDICARE TUTTA LA SUA VITA PER DIFENDERE LA CHIESA DI CRISTO DALL'OPERA DELLA MASSONERIA, SOPRATTUTTO QUELLA ECCLESIASTICA”.

Luciano Garofoli - Efedieffe.com

Occhi sulla Politica

Il ringiovanimento nella Chiesa

del card. Giuseppe Siri



11

CRITERIO PER GIUDICARE DI SENILITÀ O VECCHIAIA

I modi e i termini, i più precisi, per giudicare praticamente in molti casi quando si è raggiunto un atto conclusivo del Magistero Ordinario, sono passibili di ulteriori ricerche e riflessioni. Nella interpretazione di valore degli atti pontifici, che non hanno la caratteristica ben netta del Magistero solenne, si può arrivare ad una migliore sistemazione delle regole opportune. Di questo si è qualche volta sentito il bisogno in taluni interventi uditi nelle discussioni conciliari al Concilio Vaticano II. Di fatto i singoli Teologi (quando sono tali veramente) suppliscono in genere, volta per volta, col loro acume e con la loro diligenza. Talvolta, **non suppliscono affatto ed allora si hanno guai**. Le regole per giudicare del consenso dei Teologi, spesso più intuitive che enunciate, possono essere utile oggetto di ulteriore riflessione, almeno per quanto riguarda il terreno al quale si deve estendere la ricerca e la costatazione, prima di concludere sulla certezza di un asserto. Vorrei aggiungere che l'esperienza di modi invalsi da qualche anno a questa parte, per la faciloneria di concludere a talune tesi o per la faciloneria di dimenticare proposizioni già certe, fanno nascere la necessità di una appendice al **"De locis Theologicis"**; **bisognerebbe cominciare a stabilire chi sia Teologo e chi non lo è affatto**. L'esperienza fatta, anche qui, nelle diverse sessioni conciliari, mette a fuoco l'opportunità, se non la necessità, di precisazioni in proposito.

Due anni or sono ho dovuto scrivere una lettera, pubblicata sulla Rivista Diocesana della mia diocesi, per avvertire il Clero di non usare, per fare conclusioni su una certa questione, la letteratura in proposito, uscita nei due anni precedenti. Portava infatti i segni di una certa pericolosa confusione.

È chiaro che qualcosa può camminare avanti con frutto e che non mancano argomenti ai ricercatori, che esiste sempre una vitalità protesa al futuro, che qualcosa può ringiovanirsi. Ma è altrettanto chiaro che una rinuncia al criterio teologico sarebbe prima una rinuncia alla logica, poi un decadimento di tutto, per la mancanza di quella intellettuale luce con la quale si decifrano le cose.

Il ringiovanimento potrebbe essere scambiato con una **mania eversiva**.

3. Gli strumenti assunti dal criterio e dal metodo teologico.

Ci sono già noti. Già conosciamo come vengono assunti i Documenti (anzitutto la Sacra Scrittura), perché costituiscano prova in una dimostrazione Teologica. Ma prima di essere assunti come prova, tali documenti debbono essere attentamente conosciuti in sé stessi.

Per quanto riguarda la Sacra Scrittura debbono applicarsi le opportune regole di **ermeneutica**. Sarebbe opportuno, a questo proposito, che tutti ricordassero una legge di proporzione molto semplice ed altrettanto evidente. **La Sacra Scrittura è ispirata, ossia ha Dio per vero e primo Autore**. Questo "Autore" ha davanti l'infinito, ha orizzonte divino e, allora, il primo criterio per interpretare la Parola scritta, deve ovviamente essere divino: la **Tradizione divina** e il **Magistero divinamente garantito**. È molto più importante sapere la mente di Dio, che non la mente dell'autore, anche se ordinatamente quella assume questa ed a tale scopo è più sicuro ed utile usare il **Criterio di Tradizione** e di **Magistero**, che non tutti gli altri pur degnissimi studi. In fin dei conti, Dio può aver voluto dire quello che l'Agiografo ispiralo neppure vedeva o capiva. È la presenza del fatto divino, che qui postula un criterio interpretativo divino, almeno quando si è in grado di averlo. Ciò posto e ciò premesso, tutti gli ausili umani possono venire assunti.

(continua)

SIGNORE, GUIDA TU!

Signore, guida Tu! Mi raccomando!
Signore, guida Tu! Se guido io,
Vado nel fosso, quant'è vero Iddio,
Per cui, Ti prego prendi Tu il comando,

Della mia vita, ché mi sto sviando.
Prendi il comando di quest'essere mio,
Per evitargli il tragico pendìo,
Nel quale, penso, stia precipitando.

Ascolta la mia piccola preghiera,
Espressa in questa semplice poesia,
Che a Te rivolgo: semplice e sincera.

Signore, guida Tu, lungo la via
Che a Te conduce, specie nella sera,
Quando la strada è buia. E così sia!

Prof. Arturo Sardini

TUROLDO SUL TABERNACOLO



GIGANTOGRAFIA DI PADRE TUROLDO COPRE IL TABERNACOLO

È accaduto il 3 febbraio 2013. Una delegazione del “**Comitato contro il relativismo religioso**” si sono ritrovati nei pressi del santuario dedicato a **Santa Maria della Pieve**, in località **S. Zeno di Colognola sui Colli (VR)** per distribuire alcuni volantini, in occasione del concomitante incontro sulla figura e sull’influsso al **Conciliabolo di Padre David Maria Turoldo**, organizzato da colui che fu suo amico, **don Luigi Adami**, assieme alla consueta pletera di chierici conciliari di nota fama sinistroida, **don Marco Campedelli**, che celebra la Messa coi burattini, e **don Roberto Vinco**, noto per le frequentazioni vicini ai centri Sociale, ai circoli omosex...

Le reazioni violente del parroco, poco riconoscibile come prete dal suo abbigliamento e persino il ricorso ai Carabinieri non hanno turbato la protesta e il volantinaggio che, oltre ai toni inferociti e le offese del parroco hanno trovato anche l’approvazione di persone disgustate dalla gigantografia di Turoldo sull’altare.

Ma chi era Padre David Maria Turoldo?

Morì il 6 febbraio 1992 a 76 anni, e durante i funerali, celebrati da S. Em.za il **card. Carlo Maria Martini**, nella chiesa di S. Carlo al Corso, il cardinale, nella sua omelia funebre, rivolto alle spoglie di Turoldo, disse. «**È difficile definirti poeta, profeta, disturbatore di coscienze; ciascuna di queste definizioni ti è stretta!**»

Che fosse un “**disturbatore**” lo disse lui stesso nel suo primo libro di poesie del 1948. Aveva scritto: «**Finalmente ho disturbato la quiete di questo convento. Altrove devo fuggire a rompere altre paci.**»

E fu così! Dal 1948 fino alla morte Turoldo non ha fatto che “**disturbare la quiete**” e “**rompere la pace**”. Con la voce, con gli scritti, con le opere.

La sua posizione pubblica, infatti, fu sempre di rifiuto della Chiesa, di ogni tipo di crociate, fu detto il “**frate rosso**”, il **sovversivo**:

- **si schierò dalla parte dei teologi della liberazione;**
- nel 1989, con altri 62 teologi, firmò una “**lettera aperta**” contro l’autorità centrale della Chiesa negli ambiti: insegnamento, disciplina, istituzionale;
- fu **sostenitore della “obiezione di coscienza”** e del “**disarmo universale**”;
- fu il **panegirista di Pier Paolo Pasolini**, l’erotico, l’omosessuale, lo stupratore di giovani;
- **si manifestò per il divorzio** contro le posizioni della gerarchia; una posizione, questa, che egli espose pubblicamente a più riprese per cui fu chiamato “**Il frate scomodo che si batte per il divorzio**”. Su questo tema, P. Turoldo non esitò a dire: «**Su queste cose di Dio, andrei a parlare anche all’inferno!**».
- Nel 1971, nel santuario di Tirano, p. Turoldo stracciò il Rosario e lo scaraventò tra la gente, gridando: «**Basta con queste superstizioni da Medio Evo!**».
- Ecco le sue bestemmie sul Crocifisso: «**Ci sia o non ci sia appeso ai muri non cambia niente. Il Crocifisso**



Padre David Maria Turollo.

non vale più niente per il mondo d'oggi: non dice più nulla a questa società (...) oggi, il Crocifisso in sé non rappresenta più nulla (...) che vuol dire un Crocifisso in più o in meno?». (“Panorama”, 26 maggio 1988),

P. Turollo insieme a **P. Camillo De Piaz**, nell'auditorium della “**Corsia dei Servi**”, organizzò incontri e dibattiti; da lì nacquero i fermenti teologici, religiosi e politici di quegli anni; da lì passò, in bozze, il manoscritto di **don Milani**: “**Esperienze pastorali**”; da lì ci furono molti incontri di dialogo tra credenti e non, tra cultura cattolica e marxista; da lì si ebbero molti dibattiti su **laicità di Stato** e **radicalità cristiana**; da lì si trattò di **riforma liturgica, di chiesa dei poveri**; da lì passarono quasi tutti i “**contestatori della fede**”.

P. Turollo, fu sempre progressista, contestatore, demagogo, ribelle, rivoluzionario (a buon mercato!), ricercato “profeta” di un cristianesimo marxista; un demagogo, insomma, che dalla sua contestazione ritraeva vantaggi, soldi e fama, infliggendo, però, dolori, ferite e umiliazioni alla Chiesa.

Fu “**scomodo**”, sì, ma anche “**scandaloso**” sempre, per il suo formidabile contributo alla **secolarizzazione e desacralizzazione**, mettendosi egli sempre nelle compagnie di ventura, al soldo dei radicali della LID, dei marxisti del PCI, PSI, PSIUP e del Manifesto, insieme ai vari Franzoni, ai Vivarelli, ai Balducci e ad altri simili “compagni”. Alla faccia dei suoi Superiori e della Gerarchia ecclesiastica!

P. Turollo ha sempre fatto parte di quella ristretta e ultra-privilegiata categoria di ecclesiastici che, mentre contestavano la Chiesa gerarchica, le sue ricchezze, le sue leggi,

essi, **avevano sempre i primi posti, le più ricche amicizie tra gli integrati; erano sempre i soli ingaggiati alla RAI-TV (che li foraggiava!), avevano sempre le porte aperte alla stampa laico-borghese (che li pagava); frequentavano i “salotti-bene” (dove erano coccolati, appunto perché “preti scomodi”, ossia di quei preti che fanno sempre molto comodo agli avversari della Chiesa!); erano i soli chiamati alle “tavole rotonde”, ai convegni, ai dibattiti, alle tribune oratorie, alle marce e ai cortei, e sempre corteggiati, e sempre foraggiati!**

Egli fu anche chiamato “**Padre Zappata**” per le sue colonne sul settimanale “**Tempo**”, in cui “**divertiva**” rozzamente i lettori con i suoi intrugli a base di **anti-fascismo, di anti-americanismo, di anti-militarismo, di anti-patriottismo et similia.**

P. Turollo si ubriacava di parole ed espressioni comuniste, fino ad affogare ogni dignità del proprio sacerdozio! Il suo parlare fu sempre un desolante vuoto spirituale e dottrinale, oltre che, assai spesso, farraginoso e sconclusionato in cui risaltava sempre **il suo “aperto amore” per il marxismo, per la difesa che di esso ha fatto sempre, in ogni suo scritto.**

Nel 1945, nel Duomo di Milano, durante una cerimonia religiosa, **p. Turollo** intonava: «**Bandiera rossa trionferà!**». Durante il periodo delle elezioni politiche, fuori della Chiesa della “sua parrocchia” (Abbazia di Fontanel-la-BG) aveva fatto scrivere: «**Non votate a destra, né centro, ma a sinistra!**»

P. Turollo scrisse quella sua famosa “**Lettera aperta**” a Enrico Berlinguer, e che fu pubblicata sul settimanale para-marxista “**Tempo Illustrato**”. Essa dimostra quanto questo “**compagno-frate**” abbia favorito l’ampiamento di quel “**Comunismo strisciante**”, **che egli sapeva mascherare sotto il pretesto dell’ecumenismo, del pacifismo e della giustizia sociale.**

P. Turollo, si proponeva come “**staffetta**” del clero filocomunista, **diede perfino caratteri ufficiali alla realtà di un clero comunista, riparato dietro il “Dio dei poveri” e il “Vangelo sociale”!**

In quella “lettera aperta”, p. Turollo si auto-definisce “**provocatore autorizzato**”.

Ci chiediamo: autorizzato da chi?

P. Turollo appare in diverse “**liste massoniche**”, con la **data d’entrata: 9/6/1967**; con il **numero di Matricola: 191-44**; e con la **Sigla: DATU**.

Un confratello **P. Gabriele M. Roschini**, di lui disse: «**È una vergogna per l’Ordine!**», e noi aggiungiamo: «**e anche per la Chiesa!**».

TUCCI Roberto: 21/6/1957 - Matricola 42/58 - TURO (Direttore Generale della Radio Vaticana)
TUROLLO David: 9/6/1967 - Matricola 191/44 - Datu
VALE Giorgio: 14/2/1971 - Matricola 24/326 - VAGI (Capellano di S.S.)
VERGARI Piero: 14-12-1970 - Matricola 3241/6 - PIVE (grande protocollista alla Segnatura)

Documento tratto dalla “**Lista Pecorelli**” del 1978.

Il segreto della "tomba vuota" di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

31

BENEDETTO XV

Emanuele Brunatto, il più accanito difensore di Padre Pio, per far cessare l'oppressione dei superiori nei confronti del Santo Frate, nel "decennio maledetto", nel 1933, scrive e fa stampare 2000 copie del libro: **"Gli Anticristi nella Chiesa di Cristo"**, una denuncia che investe e riguarda altissime personalità della Chiesa di Roma... **fino al trono di San Pietro.**

La minaccia della distribuzione del libro, ottiene lo scopo: l'oppressione nei confronti del suo amato Padre Pio cessa improvvisamente; Brunatto blocca la diffusione del libro, mantenendo, però, l'intera documentazione.

Ma ecco come scomparve questo suo poderoso archivio personale:

«La sera del **9 febbraio 1965**, intuendo chissà cosa, **Emanuele Brunatto** telefona al suo amico **Luigi Peroni** di Roma e lo prega urgentemente di andarlo a trovare nel suo studio-appartamento di Via Nazionale. Al suo arrivo, Emanuele lo prega insistentemente di prendere in consegna il suo materiale (bobine, appunti, libri, documenti...) e di tenerli in custodia in un luogo sicuro. Il Peroni, letteralmente frastornato e confuso di fronte a tutto quel materiale, così numeroso, e non avendo la macchina, venendo dal suo ufficio, chiese quindi un po' di tempo per organizzare il tutto. Almeno una notte...



Benedetto XV, "il Papa della Pace".

Emanuele è stato trovato morto la mattina del 10 febbraio, dalla donna incaricata delle pulizie del suo ufficio-studio-abitazione.

La polizia afferma che sia stato stroncato da un infarto, altri (tra questi il suo amico, imprenditore veneto, **Giuseppe Pagnossin**) **d'avvelenamento da stricnina**. Consumava, infatti, i pasti facendosi recapitare il cibo da un vicino ristorante. Da una semplice inchiesta presso la Biblioteca Nazionale di Roma è emerso che la notte del 9 febbraio del 1965... non è successo nulla. Nessuna notizia, nessun necrologio, nessun articolo.

Niente sul **Messaggero**, nulla su **Paese sera**, **l'Unità**, **l'Avanti**, **il Tempo**.

Il Brunatto, già morto, non esisteva più, nemmeno come semplice notizia, neppure sui quotidiani del 10, 11, 12, 13 febbraio... e non esistono più le bobine, la documentazione, i libri, i

manoscritti (n.d.r. il giorno del suo funerale fu fatto sparire l'intero mobilio!). Non esiste più la sua sede a Ginevra, quella di Parigi, di Roma i soldi, i conti bancari. Niente di niente».

Alcuni di questi documenti, però, non hanno trovato la via dell'oblio, ma sono ancora disponibili. Uno tra questi, è un manoscritto di Brunatto, **"Il Dossier ritrovato"**, che parla del caso di **Mons. Rudolph Gerlach**, e che fa riferimento a documenti provenienti dagli Archivi vaticani.

Mons. Rudolph Gerlach

«Naturalmente, le inchieste **De Samper** e **Caccia Dominioni** mi avevano portato ad esaminare una lunga impunità sotto due pontificati successivi. **Non si trattava, infatti, di perseguire semplicemente l'uno o l'altro pederasta**, ma di **smantellare un sistema di perversione che si era inserito nelle stanze superiori della Chiesa**.

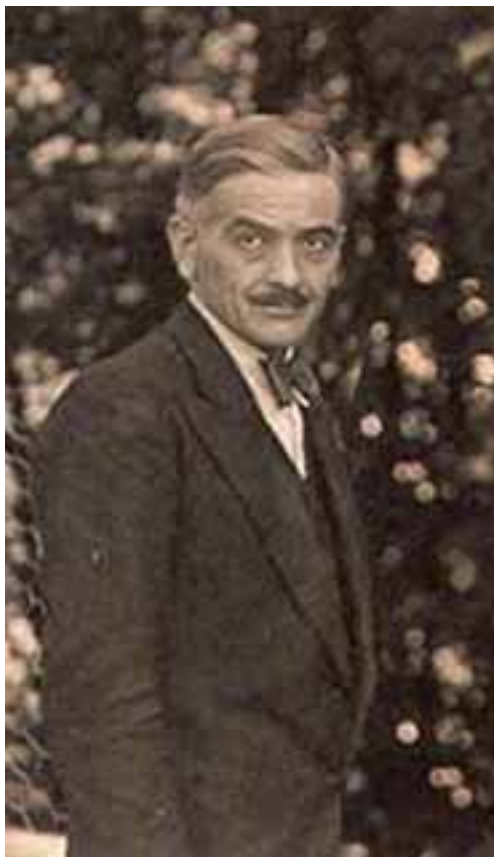
Dovetti, di conseguenza, riesaminare il **Dossier Rudolph Gerlach**, che faceva parte del sistema allo stesso titolo di **Caccia Dominioni, De Samper, Diana**, ecc... sin dall'inizio del pontificato di Benedetto XV (310-311-312-314).

Intorno a questa mafia di invertiti che si contendevano i favori di Benedetto XV, un'altra mafia di gesuiti e di prelati erano lungi dal combattere lo scandalo e lo utilizzavano a fini personali, per mettere a profitto le miserie del Papa le cui tragiche ribellioni ed i suoi disperati ritorni alla pietà erano visti come un pericolo dalla cricca infame.

Rudolph Gerlach, aspirante ufficiale, era stato espulso dall'armata tedesca per un affare di falso. Nel 1907, entrava nel Collegio salesiano di Friburgo, continuava i suoi studi al Capranica di Roma e, finalmente, veniva ordinato sacerdote al Collegio dei Nobili. Prestò alla corte pontificale in qualità di **Cameriere segreto partecipante**.

Bel giovane, fu per un certo tempo il preferito di Benedetto XV (315-316). **Gerlach non perdeva il suo tempo nell'alcova papale, ma era l'agente, il più efficace ed attivo dello spionaggio tedesco in Italia**.

Lavorava al sicuro nello splendido osservatorio vaticano, situato nel cuore del Paese, e dove affluivano le notizie e i personaggi ben informati del mondo intero. Sotto pretesto di propaganda nei giornali cattolici, cominciò a distribuire i fondi tedeschi per assicurarsi delle complicità nella corte pontificale ed alla Segreteria di Stato (317-318-319-320). Appoggiato dai Gesuiti, che aspiravano alla revisione della famosa legge di Bismark, egli (Gerlach) organizzava, per mezzo della stampa, una campagna disfattista e antinazionale (321-322). Nel contempo, operava da collegamento tra i servizi segreti di spionaggio francesi ed italiani (323-324). Aveva un servizio speciale nel porto di Genova, che controllava le più importanti importazioni d'armi (325), mandava spie in abito sacerdotale sul fronte (326), raccoglieva informazioni economiche, militari e politiche nei rapporti segreti dei Nunzi Apostolici (327-328-329-330-331), si serviva di preti e prelati per corrispondere col barone **Stockhammern**, a **Capo dei Servizi di spionaggio degli Imperi Centrali**, e utilizzava a fini spionistici il corriere diplomatico nella persona di **Monsignor Tedeschini**



*Emanuele Brunatto,
il più grande e coraggioso difensore di Padre Pio.*

(332-333-334), riceveva da Parigi i piani di difesa della capitale, viaggiava all'estero munito di lasciapassare vaticano, raccoglieva informazioni sugli spostamenti di truppe verso i Balcani e li trasmetteva ai sottomarini tedeschi operanti nel Mediterraneo (335-336-337), finanziava la ribellione dei disertori nelle foreste della Sila e degli agrumeti calabresi e siciliani (338-339-340-341).

Contribuì ad organizzare il disastro della **Leonardo da Vinci** (342).

In una parola, **Gerlach era divenuto l'eroe dello spionaggio tedesco in Italia**, e si guadagnava le più alte decorazioni. Ma una improvvisa irruzione dei servizi italiani di contro-spionaggio in certi ambienti sospetti di Roma, rivelò le sue attività e quelle di alcuni suoi complici. **Gerlach, avvertito, fece operare le più gravi minacce del Pontefice. La Segreteria di Stato negoziò febbrilmente con il Governo italiano ed ottenne di far partire, sotto scorta, la spia in Svizzera**, dove fu accolto nel quartiere generale della Compagnia di Gesù, insediato a Einsiedeln presso Zizers (343-344-345-346).

Il processo contro Gerlach ed i suoi complici si aprì il **12 aprile 1917**, dinnanzi al **Tribunale Militare di Roma**. Fra gli imputati, figurava **Giuseppe Ambrogetti, invertito iscritto negli schedari della polizia, segretario di Gerlach e familiare della alcova di Benedetto XV**.

Il padre Massaruti, superiore gesuita, i monsignori Tedeschini, Ciccone nonché il Prefetto della Biblioteca Vaticana, mons. Achille Ratti, l'Ammiraglio della Chiesa e fratello del Papa, il comandante della Guardia Svizzera, il seminarista del Vaticano, i direttori dei giornali cattolici... **nessuno mancò all'appello per difendere la spia** (347-348-349-350-351-352).

Il Tribunale condannò mons. Gerlach, contumace, all'ergastolo. Il giorno dopo la sentenza, questi dedicava a suo padre una fotografia in cui faceva sfoggio delle sue **recenti decorazioni: Croce di Ferro, Gran Cuore di Francesco Giuseppe, Ordine (...) di Baviera, Merito Civile Bulgaro, Croce a collare dei Castellani Tedeschi, Croce di Ludovico di Baviera, ecc...** (353).

Poco tempo dopo, lasciata Einsiedeln ed i suoi amici gesuiti, **Rudoh Gerlach reclamava la restituzione del denaro lasciato a Roma...** ed anche un po' di più, che gli venne facilmente accordato. **Con la minaccia di pubblicare i documenti in suo possesso, ottenne una forte indennità** (354-355).

Nel 1921, la celebre spia si sparava a Baden-Baden (356)».

Il libro di Padre Luigi Villa “Paolo VI beato?” sfonda in USA!

Catholic Family NEWS
February 2013
\$3.50US / \$3.50CDN / \$2.00UK

Bishop Fellay on John Paul II "Beatification"
Turn to page 3

POPE JOHN PAUL II

CFN Conference Schedule
Turn to page 4

Theresa Neumann: Conclusion
Turn to page 13

"For there is no other name under Heaven given to man by which he must be saved" (Acts 4:12)

Who Was Paul VI?

A review of Msgr. Villa's *Paul VI Beatified?*

By Robert J. Siscoe

It was during the 35th Assembly of the Italian Bishops that Cardinal Ruini, President of the Italian Episcopal Conference, announced his intention to submit the cause for beatification of Paul VI. On May 13, 1992, he issued an Edict that appeared in the *Roma Sette*, inviting "every single faithful to communicate to us directly ... any information which, in any way, may argue against the reputation of sanctity of the Servant of God [Paul VI]." Fr. Luigi Villa, editor of *Chiesa Viva*, answered the call.

In the early 1950's, Fr. Villa was informed by Padre Pio that he had been personally chosen by Our Lord to "defend the Church of Christ from the work of Freemasonry, especially the ecclesiastical Freemasonry".¹ Padre Pio discussed this divine mission with Fr. Villa in three separate meetings that occurred over the course of fifteen years. This mission was approved by Pius XII, who provided Fr. Villa with a Papal Mandate to carry out the work. During a meeting with Padre Pio that took place in 1963, the Saint said to Fr. Villa: "Courage, courage, courage! For the Church is already invaded by Freemasonry", and then said: "Freemasonry has already reached the Pope's slippers."²

In responding to the call of Cardinal Ruini, Fr. Villa said he spent more than a decade going through "no less than 30,000 pages of encyclicals, speeches, Conciliar documents, historical journals, commentaries and magazines of all kinds, in order to gather an overview adequate enough to weigh up the Pontificate" of Paul VI. (Pg. 8) This research resulted in a monumental work containing devastating evidence against the orthodoxy of Paul VI, which brought the process of beatification to a screeching halt. The information first appeared in book form, in 1998, under the title *Paul VI Beatified?*

In the Prologue, Fr. Luigi provides an interesting quote from Paul VI to his good friend Jean Guittou, in which the Pontiff confessed that he never felt called to the Priesthood, but instead had an "intense calling" to live as a layman. "I had an

PAUL VI beatified?
Father Luigi Villa Th. D.
THE BOOK THAT STOPPED THE BEATIFICATION PROCESS OF PAUL VI
The Apostles of Our Lady of Good Success

Continued on page 18

La prima pagina della famosa Rivista cattolica Tradizionalista americana "Catholi Family News" (CFN) - febbraio 2013. L'articolo è intitolato: "Chi era Paolo VI?": una recensione del libro di Mons. Villa: "Paolo VI beato?". Segue una presentazione dei sei capitoli del libro alle pagine 18, 19, 20, con due ampi riquadri di pubblicità sulle pubblicazioni di Padre Villa, disponibili in lingua inglese, che hanno già incontrato l'interesse di migliaia e migliaia di cattolici americani e di altre nazioni di lingua inglese.

La “Moneta” Dio o Mammona?

del Prof. Giacinto Auriti

3

5. VERSO CHI CI SI INDEBITA?

Un'altra questione fondamentale di cui bisogna rendersi conto è quella dell'inutilità della “**Riserva Monetaria**”. Oggi, nessuna “moneta” è ancorata ad una riserva aurea, nemmeno il **dollaro**, come fu dichiarato dal **Presidente Richard Nixon** il 15 agosto 1971, a Camp David, e riportato su tutta la grande stampa.

Quindi, **non si capisce perché le Banche di Emissione degli USA, URSS e F.M.I. possano emettere moneta senza “riserva”, senza oro, o senza qualsiasi altro “titolo”, mentre lo stesso principio non vale per le altre Sovranità Nazionali, le quali devono “indebitarsi” verso quelle Banche per avere monete di “riserva”**. Infatti, mentre il “dollaro” pur senza riserva d'oro, ha il riconoscimento internazionale di **moneta legittima** e trainante del sistema economico occidentale, ciò **non avviene** per le altre “monete” vincolate alla “necessità” di una “riserva” in “dollari”; quindi è come dire che mentre il dollaro, pur senza riserva, ha il valore dell'oro, ciò non avviene per le altre monete!

A questo punto, possiamo ben dire che il “**Sistema Bancario Internazionale**” è retto da una “struttura” “gerarchica” di tipo feudale, in cui vi sono le **Banche Imperiali**, cioè quelle capaci di emettere moneta senza riserva, e le **Banche Coloniali**, tutte le altre che, per emettere la pro-



Il prof. Giacinto Auriti.

pria moneta, devono necessariamente avere una moneta di “riserva”.

Questa “struttura” si regge sul “monopolio” culturale dei “vertici bancari” e sull’opinione pubblica deculturizzata e assuefatta al principio di rarità monetaria.

“Dire che un Paese non può perseguire i suoi scopi per mancanza di denaro è come dire che non si possono costruire strade per mancanza di chilometri”!

La rarità dei simboli monetari, tradizionalmente causata dalla rarità della merce con cui il simbolo veniva coniato (per esempio l'oro), oggi viene accettata come un fatto assolutamente normale, **pur essendo la moneta-carta (il simbolo) producibile senza limite e senza costo**. Inoltre, è ancora radicata

la convinzione della necessità della moneta di “riserva”, anch'essa producibile illimitatamente e senza costo, ma che invece è distribuita universalmente in quantitativi arbitrariamente limitati e stabiliti dai vertici delle **Banche Imperiali**. Allo stato attuale delle cose, **“tutti” i popoli del mondo sono ridotti a livello di “colonie” del Sistema Bancario Internazionale con l'aggravante di “non saperlo”**. Tutte le iniziative economico sociali-culturali-politiche delle “nazioni-colonie” sono “condizionate”, “determinate” e “programmate” a tavolino dal **Sistema delle Banche Imperiali**, mediante il “monopolio” della emissione ed erogazione della moneta di riserva che viene con-

cessa “prestandola”, e quindi “indebitando” le varie Nazioni; e quando i “prestiti” – per giunta – vengono negati, i popoli sono destinati a morire di fame.

La moneta, come l’acqua per i pesci, è ormai l’”ossigeno” per le Nazioni!

Con questo sistema, le Banche Imperiali “sottraggono” alle Banche Coloniali ogni “discrezionalità” e ogni “libertà decisionale”, per poter adeguare gli incrementi monetari allo sviluppo economico del proprio Paese. Infatti, questi incrementi sono artificialmente “limitati” e “commisurati” alla “quantità” di moneta di riserva, che è sostanzialmente stabilita dalle Banche Imperiali.

La moneta, quindi, è come il sangue: la sua quantità va proporzionata all’entità del corpo da irrorare!

Per rendersi conto di questa verità basti considerare un esempio elementare: se sul mercato vi sono 10 penne e 10 lire, si potranno vendere le penne al prezzo unitario di 1 lira; ma se si devono produrre altre 10 penne, si dovranno immettere sul mercato altre 10 lire, altrimenti si dovrebbero vendere le penne solo al prezzo di mezza lira. E se la penna costa, ad esempio, 60 centesimi, è ovvio che il processo produttivo, in mancanza di incremento di liquidità monetaria, si arresta!

Questo significa che, ogni libertà decisionale sullo sviluppo o recessione dei mercati, non risiede nelle mani dei produttori reali dei beni, **ma in quelle del “sistema bancario” che produce “moneta di riserva”.**

Su queste premesse si può comprendere il significato della lettera spedita da **M.A. Rothschild** alla **Ditta Klerneimer, Morton e Vandergould** di New-York, in data 26 giugno 1863:

«... pochi comprenderanno questo “sistema” e coloro che lo capiranno saranno occupati nello sfruttarlo; il pubblico, forse, non capirà mai che il sistema è contrario ai suoi interessi...».

Ecco perché – pur esistendo al mondo materie prime in abbondanza, lavoro, impianti, manodopera qualificata, attività scientifiche e tecnologiche adeguate, e, in generale, ricchezze sufficienti ad alimentare, anzi a sovralimentare tutti i suoi abitanti – periodicamente e puntualmente, **si rinnovano le crisi economiche, l’inflazione, la disoccupazione, ecc. ecc...** fino ad arrivare alla **fame**, ed anche alla **morte di milioni di esseri umani, tutte creature di Dio!**

La scienza economica ufficiale (?) (al servizio delle Banche) giustifica queste crisi adducendo come **“causa”** il **“benessere fittizio”** e la **“sovrapproduzione”** e, in certi casi, giungendo persino alla stupefacente conclusione che **sia logico e naturale** che degli uomini vivano nell’indigenza e nella miseria e **muoiano addirittura di fame**, pur avendo accanto magazzini stracolmi di ogni mercanzia!

A questo punto, chiara e veritiera ci appare la seguente dichiarazione:



«... con una combinazione di tasse elevate e competizione sleale porteremo alla rovina i Goyim (Cristiani) nei loro interessi finanziari nazionali e nei loro investimenti...».

(Mayer Amschel Rothschild, 1773)

«Dubito che all’uomo della strada farà piacere apprendere che le banche possono fabbricare, come difatti fabbricano, denaro. La massa di denaro in circolazione varia unicamente per l’intervento delle banche, mediante la “dilatazione” o la “contrazione” del credito. Ogni “credito” o “conto scoperto” crea denaro. E coloro che “controllano” il credito di un Paese, ne dirigono la “politica” governativa ed hanno in pugno i destini di quel popolo.».

(Reginald Mc Kenna, Membro della Camera dei Comuni. Discorso tenuto alla Midland Bank nel gennaio del 1924).

Anche dal **Soglio Pontificio** sono arrivate tante ammonizioni e denunce, ma mai raccolte dagli **“uomini di buona volontà”** (per incapacità o per malafede?).

Il Papa **Pio XI**, ad esempio, nella Enciclica Sociale **“Quadragesimo anno”** (1931) agli Artt. 105-106 e 109 dice testualmente:

«Un potere illimitato ed una dominazione economica dispotica si trovano concentrate in pochissime mani. Questo potere diviene particolarmente sfrenato quando è esercitato da coloro che, controllando il denaro, amministrano il credito e ne decidono la concessione. Essi somministrano – per così dire – il sangue all’intero

organismo economico e ne arrestano la circolazione quando a loro convenga; tengono in pugno l’anima della produzione, in guisa che nessuno osi respirare contro la loro volontà».

Un sistema monetario sano dovrebbe fornire alla “comunità” la moneta, che è una **“misura del valore”**, uno

“strumento di scambio”, un “mezzo per pretendere ed ottenere beni e servizi”.

Ma per adempiere a queste “funzioni”, i **prezzi dei beni e servizi devono rimanere stabili**; in altre parole il rapporto numerico tra il volume dei beni e servizi scambiati in una “comunità” ed il volume della moneta mediante la quale questi vengono scambiati, **dovrebbe essere costante** (il sangue deve essere commisurato all’entità del corpo da irrorare).

Il sistema monetario mondialmente oggi in uso, preclude questa equivalenza, poiché come abbiamo visto, **il “potere” è nelle mani di pochi che controllano a proprio piacimento il destino dei popoli.**

Il sistema monetario moderno fu introdotto in Inghilterra dai promotori della Banca d’Inghilterra, la quale adottò come principio il prestito bancario con questa operazione: **prestò ad interesse allo Stato una moneta che in realtà era già sua!**

Infatti, una “consorteria” privata, capeggiata dal **Sig. Paterson**, prestò al Governo del Re **Guglielmo III** la somma di **1.200.000 sterline-oro all’8%** di interesse e come contropartita del “prestito”, fu “autorizzata” a “stampare” **Note di Banca** per lo stesso ammontare.

Se **Guglielmo III** avesse stampato egli stesso le “Note” e avesse lasciato che i “compari di Paterson” si tenessero l’oro, egli avrebbe non solo fatto risparmiare alla Nazione 96.000 sterline (pari a un anno di interesse all’8%) ma avrebbe anche evitato ai suoi sudditi la “tassazione” imposta per coprire il “debito” contratto verso la “Banca di Paterson”, con il conseguente aumento dei prezzi e con l’instaurarsi della conseguente spirale inflazionistica.

Effetti inflazionistici che, per quei tempi, con una economia in prevalenza agricola, furono trascurabili, **ma quando il sistema fu introdotto negli USA nel 1913** (anno della fondazione della **Federal Reserve**), dopo 2 secoli di industrializzazione, i suoi effetti negativi si fecero sentire.

La necessità della “crescita” economica, infatti, determina un “aumento” della richiesta di “crediti” e quindi un “**indebitamento**” ancor “**maggiore**” nei confronti delle banche. Gli “interessi” su questi prestiti si accumulano al prestito stesso, e la “comunità”, quindi che contrae “debiti”, **deve alle Banche più denaro di quanto non ve ne sia in circolazione**; in questo modo, anche se solo per consentire alle “colonie” di pagare gli “interessi”, le Banche sono obbligate ad espandere il volume dei loro “prestiti”. Così facendo, **si crea uno “squilibrio” permanente tra la quantità di moneta dovuta alla Banca Imperiale e la quantità di moneta in circolazione con cui effettuare il rimborso**, e il tentativo di colmare la **differenza con nuovi prestiti** rende l’effetto **inflazionistico** del sistema “**cumulativo**” pressoché “**irrimediabile**”.

Un’altra conseguenza di questa **carezza permanente di “liquidità”** (artificiosa) è che: la comunità non è mai nella condizione di acquistare a prezzi economici tutti i beni e servizi prodotti. Lo sforzo per superare questa scarsità è **una delle cause dell’eccessiva importanza attribuita al “commercio estero”** per il conseguimento di una “**Bilancia Commerciale**” favorevole. La promozione dell’indu-



La BCE: Banca Centrale Europea di Francoforte

strializzazione, la civiltà consumistica dell’usa e getta, promossa generalmente dai “mass-media”, non fanno altro che aggravare la situazione, in quanto **portano la collettività ad indebitarsi sempre di più** a causa dei “finanziamenti” ulteriori richiesti dalle industrie al sistema bancario. È una spirale vertiginosa!..

I popoli, più producono e più sono industrialmente avanzati, più scavalcano altre nazioni nella “hit-parade” dell’economia; ma, in pari tempo – guarda caso che incongruenza! – **più sale il loro debito!** E verso chi? È semplice, no? **Verso il Sistema Bancario Imperialista**, ma i “mass-media” si guardano bene dal menzionare questa realtà!

6. IL GRANDE PARASSITA O GOVERNO OCCULTO

Fin dal primo apparire della civiltà, i popoli si sono dati dei **Capi** – per volontà o per forza – ma pur sempre dei capi noti, conosciuti e responsabili del loro operato. Al di sopra dei capi dei popoli più deboli, stava il **potere dei popoli dominanti**. Ma al di sopra dei capi dei popoli più forti non c’era più nessuno, nessun’altra forza, nessun altro uomo. **E questa la discriminante fondamentale per distinguere i popoli liberi dai popoli non liberi.**

Da almeno due secoli, in misura sempre più crescente, ed in gradi diversi da regione a regione, da area ad area, non è più così: delle “**forze non ufficiali**” **difficilmente riconoscibili, mai responsabili, sono le vere, le reali Padrone**



Il banchiere di Wall Street, **Jacob Schiff**, amico intimo dei Rothschild e principale finanziatore della **Rivoluzione Russa** del 1917.

Cemento. Gli “archi di volta” della stessa ideologia borghese sono stati demoliti, nell’intento di concretizzare la mai obliata “promessa biblica” di dominio del Popolo Eletto sulle genti e su tutti i paesi della terra!

L’Alta Finanza Bancaria sceglie un Paese, o un gruppo di Paesi, per dominare il mondo, dando a questi Paesi l’illusione di essere loro i veri dominatori, mentre invece, nella realtà, sono proprio loro ad essere i dominati totali di turno.

Fino al Primo Conflitto mondiale, i “**Padroni della Moneta**” identificarono i propri interessi con quelli dell’**Impero Britannico**, per poi abbandonarlo, pur senza cessare di continuare a sfruttarlo. Così, avevano fatto precedentemente con gli Imperi Asburgico e Russo-zarista, così pure con la Francia, e così come oggi si apprestano a fare, pensiamo noi, nell’arco di una (o due) generazioni, con gli **USA**.

In un articolo, apparso su “Avvenire” (8.11.1989, p. 9), così commenta **Maurizio Blondet**: «Infatti, “**la Crisi finanziaria**” di New York non potrebbe essere più nera, nella diagnosi di **Felix Rohatyn**, banchiere della potentissima Banca d’affari **Lazard Freres e Co.**, nonché Presidente della “Municipai Assistance Corporation”...». Tutto l’articolo dimostra come, in effetti, negli USA sia in atto una “grande recessione economica”.

Nello stesso articolo, il Premio Nobel per l’economia, **Maurice Allais** dichiara testualmente:

«Va rimesso in causa il sistema del Credito come funziona oggi, ossia la creazione di moneta dal nulla da parte del Sistema Bancario Internazionale».

(continua)

del gioco. Decidono i Destini dei popoli. Esse sono là, da qualche parte, in alto e dappertutto, onnipresenti e sfuggenti ma comunque al di sopra delle nostre teste. Esse ci forniscono ideali e parole d’ordine, ragioni di odio e di lotta, armi e denari!

Da alcuni decenni, si è aggiunto un fattore nuovo, **un potere al di fuori e al di sopra di tutti, un potere che**, fra tante forze che si agitano, che si combattono, che emergono e ribollono sulla “crosta” del pianeta Terra, **sceglie** – come fa il burattinaio – **chi deve vincere e chi deve perdere.**

Questo potere è costituito dagli uomini della **Grande Finanza Internazionale** che lentamente, incessantemente, sapientemente, hanno steso i “fili” della loro “impalpabile” rete. **Si sono serviti dell’Est come dell’Ovest**, ora di una ideologia, ora di un’altra a seconda del proprio interesse e tornaconto.

Il Grande “Parassita” ha fondato i suoi strumenti di “sfruttamento” e di “dominio” sulla “menzogna”, sull’“inganno”, sul “sovertimento intellettuale” e “spirituale” meticolosamente pianificato per centinaia di anni.

Attraverso il **liberalcapitalismo** ha soggiogato gli esseri umani col “**fantasma della libertà**” e con il **miraggio della ricchezza**, sempre lì, ammiccanti, a due passi ma sempre inafferrabili! Attraverso il **socialcomunismo** – invece – ha ipnotizzato ed addormentato, le masse senza cloroformio, con l’utopia della **Giustizia** e con la menzogna della **Uguaglianza**, facendole poi “**ridestare**” nell’**Arcipelago Gulag**, “**dietro**” le **Cortine di Ferro** e i **Muri di**



Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

Il libro di **Sua Ecc.za card. José Maria Caro y Rodriguez**, Arcivescovo di Santiago (Cile), **“The Mystery Of Freemasonry Unveiled”** (Il Mistero svelato della Massoneria) fu pubblicato a Santiago, nel 1925. Nel 1957, venne fatta una seconda Edizione migliorata e ampliata alla quale seguirono delle ristampe negli anni 1971, 1985, 1992, 2006.

Il **card. Rodriguez**, nel Prologo della seconda edizione, scrive:

«Senza alcuna eccezione, quelli che hanno letto questo libro, **hanno abbandonato l'idea di entrare in Massoneria**. Molti mi hanno ringraziato per aver aperto loro gli occhi (...) altri si sono congratulati con me per aver portato alla luce un'associazione temuta per i suoi segreti e intrighi; tra questi, alcune tra le più alte personalità del nostro Paese.

Di particolare incoraggiamento per me sono state **le lettere ricevute da Arcivescovi e Vescovi dell'America Latina e delle Filippine**, in modo particolare quelle dei **cardinali Benloch e Billot**, che, oltre ai complimenti, mi hanno trasmesso franche e calorose espressioni di approvazione. (...) Anche dal campo massonico, ho avuto diverse persone che hanno espresso il desiderio di fornirmi fatti concreti per confermare i giudizi espressi nel libro. (...) In Massoneria esistono anche persone serie e sincere, ma che sono all'oscuro dei veri scopi e obiettivi della Massoneria (...)

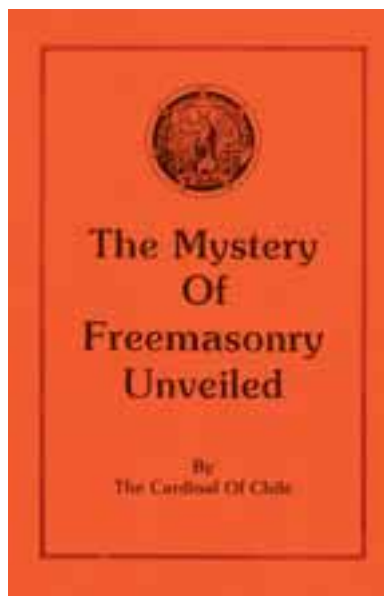
Anche la Massoneria ha dovuto esprimere un giudizio ufficiale su questo libro, e lo ha fatto sulla loro **“Revista”**.

Secondo i “fratelli” tre puntini, io avrei

“collezionato tutto il fango della fogna anti-massonica e, con riferimenti apocrifi e incompleti, avrei ripetuto i concetti di quattro spregevoli mercenari arrabbiati che il clero ha usato a suo piacimento, nel tentativo di discreditare la santa opera d'amore per il prossimo che la Massoneria diffonde ovunque”.

Le citazioni del libro sono limitate all'essenziale, per evitare un'estensione eccessiva del testo, e riportano, in modo preciso, le fonti, contrariamente a quanto fanno le pubblicazioni massoniche.

Le citazioni sono principalmente tratte da autori massoni di riconosciuta fama all'interno della Massoneria, oppure si riferiscono a fatti storici in cui i “fratelli” o l'influenza massonica ha svolto un ruolo cruciale. Se in quanto viene esposto vi fosse



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago, Cile (1939-1958).

qualcosa di ripugnante, questo non è dovuto a me o ai nemici della Massoneria, **ma piuttosto alle dottrine e alle azioni della Massoneria stessa**.

Alcuni massoni hanno affermato che io non sono riuscito a provare ciò che ho affermato sulla Massoneria. I lettori saranno sicuramente in grado di giudicare da soli l'attendibilità delle affermazioni, ad esempio sull'inganno universale col quale la Massoneria conquista e controlla i suoi iniziati, su come li indottrina sul suo piano di distruggere l'ordine cristiano, sull'abolizione del vero nome di Gesù Cristo e persino di Dio. E tutto questo è proposto in modo aperto oppure occulto, secondo le circostanze. I lettori, da quanto vedono e sanno sulla Massoneria e sulle sue opere, saranno anche in grado di giudicare se tutto questo conferma le mie affermazioni.

Inoltre i massoni hanno detto che sarebbe molto facile demolire quanto è stato scritto in questo libro. Nonostante abbiano avuto molto tempo a disposizione per farlo, sino ad oggi, la Massoneria non è riuscita a demolire ancora nulla di quanto affermato. Sino ad oggi, tutto quello che sono riusciti a fare è stato solamente di procedere con una campagna contro la Chiesa cattolica, con un anonimo trattatello su la **“Tribuna**. Tale scritto consiste in riferimenti vaghi, impossibili da dimostrare, e con le solite dichiarazioni, prive di logica e di verità, basate solamente sui pregiudizi contro il Cristianesimo. (...) Infine, poiché questo libro non ha altra pretesa che quella di informare i suoi lettori sulla realtà della Massoneria, ho pensato che la cosa migliore fosse di riportare le parole delle autorità in questo campo, piuttosto che le mie, sebbene questo abbia aumentato il numero delle citazioni».

(continua)



Lettere alla Direzione

Buona sera, Redazione di Chiesa Viva. Non so davvero come ringraziarvi per avermi aiutato in tutta questa riscoperta del Cattolicesimo Tradizionale. Io sono nato in una famiglia neo-catecumenale numerosa. Sono sempre stato nel "cammino", ho sempre vissuto una grossa illusione distruttiva. Ho sempre avuto solo amici del cammino, parenti del cammino (diversi zii in "missione"). Pensavo, pur soffrendo molto, di fare la strada di "umiltà" scelta da Dio... Stando alla larga da tutti quelli che stavano fuori considerandoli, inconsciamente, "inferiori". Kiko è stato nella mia città (Trieste) il 25 marzo 2012. Fece le "chiamate vocazionali" per pregare ogni giorno il Santo Rosario in Chiesa per le "Mission ad gentes". Accolsi volentieri questa proposta. Kiko mi scelse come responsabile del gruppo del Rosario, per Vienna (50 ragazzi). Dal momento in cui iniziai a pregare il Santo Rosario mi feci tante domande. Sono da diversi anni dedito alla controinformazione, in qualsiasi ambito. Con i miei "fratelli" di comunità quando potevo, parlavo sempre di signoraggio, massoneria, case farmaceutiche, vaccini, ecc... Molti mi seguivano con interesse. Probabilmente trascurai, per paura di venir sviato dalla strada di salvezza, ricerche sulla Santa Chiesa. Però, quando mi avete parlato di Messa in latino, tradizione, CVII,... sono rimasto sconvolto. Lo stesso giorno in cui avete caricato su youtube la morte di Don Luigi Villa ho iniziato a leggere molti suoi libri e riviste. Vedo come Dio permette di compiere grandi cose ai suoi Soldati quando periscono. Iniziai a partecipare alla Santa Messa Tradizionale in latino e vedere tutta quella devozione al Santissimo mi sciolse. Ora capisco perché, nella storia, la Chie-

sa è sempre stata attaccata e perché Martin Lutero diceva che stravolgendo la Messa avrebbe distrutto il papismo. Proprio questo fine settimana, la mia comunità aveva il passaggio della reditio (quella dove si fa l'atto di "fede" in chiesa). Scegliendo di non parteciparvi mi si sono scatenati contro diversi demoni tramite la mia famiglia e i miei "fratelli". Anche il mio "catechista", pochi giorni prima, mi fece le solite considerazioni sul fatto che Dio vuole fare grandi cose con me, che con questa riscoperta della tradizione potevo ravvedere i miei fratelli di comunità. Inoltre mi disse che se lasciavo il Cammino era come sputare sulla mia primogenitura di capo del gruppo del Rosario. Mi accorgo sempre più di quanto tutto ciò assomigli ad una setta: tutto questo non ha niente a che fare con il Cattolicesimo! Vorrei chiedervi qualche consiglio su come affrontare tutto questo. Non so come pormi di fronte a tutti questi attacchi, mi affido sempre a **San Michele** e al **Santo Rosario** e, senza di questi, non potrei davvero niente contro tutta questa situazione. Se mi potreste consigliare anche su come risolvere la questione del gruppo del Rosario che mi è stato affidato. Mi sento di continuare questa missione in obbedienza al Vescovo che mi diede questo compito (recitare il Rosario) per un anno. Inoltre, proprio il giorno del Santo Natale del Signore io e la mia ragazza ci siamo fidanzati. Vi stimo molto e mi fido del vostro giudizio, per questo volevo chiedervi un consiglio su qualche testo da prendere in considerazione per vivere al meglio e in grazia di Dio il nostro fidanzamento Cattolico Tradizionale. Vi ringrazio ancora di cuore. Che Dio vi benedica. Cordiali saluti,

(D. M. - Trieste)

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

LA NON-UMANITA DEI GOJIM NEL TALMUD E NELLA LETTERATURA RABBINICA

Gian Pio Mattogno

La letteratura rabbinica (Talmud, Tosefta, Midrash, Zohar, codici e commenti) contiene una quantità di prescrizioni ostili ai gojim (i non ebrei), **descritti come idolatri, spregevoli, dissoluti, empied impuri, che è lecito e doveroso discriminare, ingannare, derubare e perfino asservire e annientare.**

La presente ricerca prende in esame tutti i passi in cui il non ebreo viene assimilato agli animali e confuta, nel contempo, le strategie apologetiche truffaldine degli avvocati d'Israele, autentici professionisti della menzogna che mentono sapendo di mentire.

Essa è suddivisa in **tre capitoli**:

1. La non-umanità dei gojim, nel Talmud e nel Midrash;
2. La non-umanità dei gojim, nello Zohar e nei commenti rabbinici;
3. La donna non ebrea, nella letteratura rabbinica;

e tre escursus:

1. I fondamenti teologici del giudaismo e il non ebreo;
2. Il significato di "uomo" (adam) nella Bibbia e nella letteratura rabbinica;
3. La dottrina ebraica dell'anima e il non ebreo.

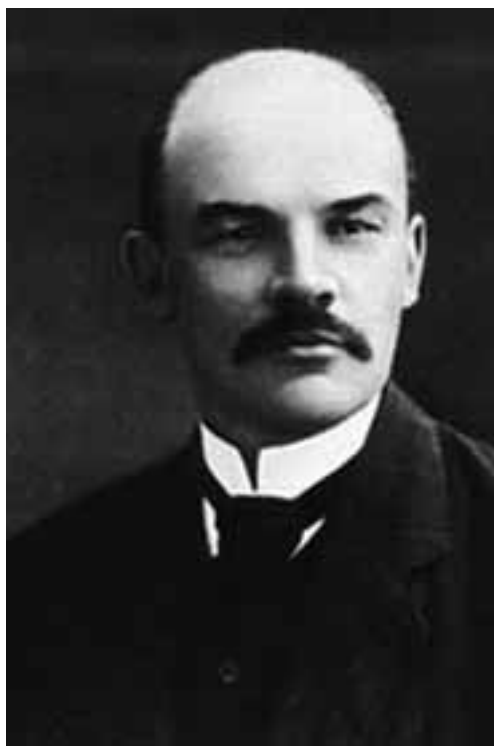


Per richieste:

Edizioni all'insegna del Veltro
Viale Osacca, 13 - 43100 Parma
tel.: 0521 290880
e-mail: insegnadelveltro1@tin.it

Conoscere il Comunismo

Lenin



Vladimir Uljanov (Lenin).

a cura del Gen. Enrico Borgenni

Lenin proseguì il suo viaggio verso il tradizionale asilo dell'emigrazione politica russa sul Lago di Ginevra, dove vivevano, da diversi anni, i venerati e riconosciuti capi della socialdemocrazia russa, **Georghj Plechanov**, **Vladimir Axelrod**, persone distinte, dai capelli bianchi, impegnate nella scrittura e pubblicazione di ponderosi libri, di elucubrati quanto incomprensibili saggi e articoli; a loro si aggiungeva **Vera Sasulich**, che a differenza dei colleghi, vestiva con pochi stracci, portava i capelli corti, spesso sporchi, fumava un centinaio di sigarette al giorno gettando la cenere e le cicche ovunque, sui manoscritti, nei calamai e anche sulle barbe dei compagni vicini; una antesignana "pasionaria" che sognava insurrezioni, barricate e che scriveva appelli rivoluzionari di fuoco!..

Il terzetto viveva unitamente a Ginevra, onorato, nutrito e sostenuto con le generose sovvenzioni degli intellettuali russi, naturalmente, sotto la stretta sorveglianza della polizia zarista. Lo scopo segreto della visita di Lenin fu quello di accreditarsi presso il capo del marxismo russo Plechanov, nonché di far dimenticare in patria, la sua strana e censurabile condotta durante lo sciopero e le dimostrazioni degli operai delle officine Semianikov e il suo sprezzante atteggiamento nei confronti dei seguaci dello stesso Plechanov. Dai libri e dagli articoli degli esuli, emergeva sempre un odio implacabile contro il regime e il potere dello zar.

"Legge suprema, è il trionfo della rivoluzione!"... Lenin divideva tale principio, ma tutto l'apparato del partito era nelle mani di quei tre esuli che, tra l'altro non conoscevano le condizioni di vita del proletariato russo, se non per i racconti dei saltuari visitatori provenienti dalla lontana patria. Ogni giorno, dal primo mattino fino a tarda sera, il

terzetto ideava, stabiliva e organizzava "tutte le attività rivoluzionarie" del partito. Lenin descrisse loro tutta l'enorme miseria, la fame, diffuse nel popolo in Russia e, nel contempo, tutta la sua ammirazione per lo sviluppo della meccanizzazione e dell'industria e la conseguente diffusa ricchezza, da lui constatate nel corso del suo viaggio nell'Europa occidentale. Egli, scherzando diceva: "... sarebbe una sciagura fare una rivoluzione in Europa"... "e in Russia, non vi rincrescerebbe?"... gli chiese Axelrod?.. "No, per niente!"... fu la sua risposta!..

Lenin fece un'ottima impressione sui vertici del partito. Il tenebroso e sospettoso Plechanov capì subito di avere a sua disposizione un uomo, che, nonostante il suo aspetto insignificante, per il suo dinamismo e la sua determinazione rivoluzionaria, poteva divenire una guida, un capo della rivoluzione in Russia. Nel gelido distacco, imposto dai tre capi, Lenin, astutamente, non espose le sue idee e ancor meno i suoi principi.

Ne fu compensato con un attestato delle sue virtù socialiste, nel quale gli veniva attribuita e riconosciuta una esclusiva autorità di sottocapo operativo per la Russia. Con tale "patente", nessun marxista in Russia, poteva mettere in discussione la sua autorità o intraprendere azioni contro di lui.

"Largamente sovvenzionato" e con un'abbondante letteratura segreta nel doppiofondo del baule, Lenin fece ritorno in patria, nell'autunno 1895.

Al posto di confine, l'agente di polizia russo, impressionato per l'aspetto dimesso e trasandato del falso Ulianov, telegrafò a Pietroburgo trasmettendo i connotati del sospetto. La personalità dell'ex avvocato rivoluzionario era già ben nota agli organi della polizia politica. Pochi giorni dopo, all'ufficio indirizzi di

Pietroburgo (la nostra anagrafe comunale), comparve un agente di polizia criminale alla ricerca del domicilio dell'Ulianov e di altri. All'impiegata disse: "Siamo sulle tracce del pericoloso rivoluzionario Ulianov, ritornato dall'estero, questa volta non ci sfuggerà"... al termine del servizio, questa corse da sua cugina, Nadja (Nadezha) Krupskaja, maestra in una scuola festiva, che apparteneva a un ristretto circolo segreto del quale faceva parte anche Lenin, informandola del pericolo di arresto che incombeva sul rivoluzionario.

Poche ore dopo, Lenin, avvertito, scomparve definitivamente dalla sua abitazione. Si direbbe oggi: "passò in clandestinità"!.. Da questo momento, l'insignificante maestra, una minutante delle riunioni segrete del circolo, diventa la fedelissima, efficientissima, indispensabile collaboratrice, segretaria (poi moglie) di Lenin.

Essa rimarrà sempre nell'ombra, non avrà mai il minimo dubbio sul pensiero e sull'azione del suo uomo-idolo e mai lo abbandonerà.

(continua)

MAGGIO

2013

SOMMARIO

N. 460

Maria Santissima Regina del Santo Rosario

- 2 Il Santo Rosario
- 3 Francesco "Vescovo di Roma" del dott. Franco Adessa
- 7 Paolo VI era massone? Il "fumo di Satana" in Vaticano (1) di Francesco Lamendola
- 10 Lettere di condoglianze
- 11 Occhi sulla politica
- 12 Documenta Facta
- 14 Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (31) a cura di F. A.
- 16 Il libro di Padre Luigi Villa: "Paolo VI beato?" sfonda in USA!
- 18 La Moneta: Dio o Mammona? (3) del Prof. G. Auriti
- 22 Conoscere la Massoneria
- 23 Lettere alla Direzione - In Libreria
- 24 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla Festa di Pentecoste alla Festa del Sacro Cuore di Gesù)